

**Il blitz** La base a Monteroni. Mantovano: «Più rigore nei benefici»

# Il «clan delle donne» gestiva il giro di eroina. Nel Salento 34 arresti. In carcere parenti e amiche dei vecchi boss

» **L'intervista** Il procuratore capo

## Motta: «Fu Rogoli a dar loro un ruolo»

LECCE — «Le donne hanno avuto sempre un ruolo determinante nell'assetto criminale e negli affari della Sacra corona unita, sin dagli albori e dalla sua nascita per mano e progetto di Pino Rogoli». Il procuratore capo Cataldo Motta è chiaro: «La Scu, nasce e si sviluppa in carcere e necessita dell'apporto delle mogli dei detenuti, capaci di garantire la forza dell'associazione all'esterno attraverso il "nome" e il vincolo parentale. La figura femminile si dimostra affidabile e fedele».

**Il grande business resta la droga.** «Nonostante il continuo impegno nelle indagini e l'instancabile attività di contrasto svolta dai carabinieri, quella del traffico di stupefacenti costituisce una situazione endemica. Un mondo che distrugge, coinvolge e affiata. Qui siamo di fronte ad un settore tradizionale, quello dell'eroina, che ridiventa la droga di tutti, capace di provocare morti e spezzare vite».

**Quanto sono state importanti le intercettazioni?**

«Si tratta di un'indagine svolta con criteri tradizionali, in cui fondamentali si sono rivelate le intercettazioni telefoniche e ambientali. Uno strumento utile al contrasto dei gruppi criminali».

A. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il procuratore Motta

LECCE — Il leader del gruppo criminale che vendeva l'eroina nel Salento è in carcere dal 2009. Antonio Sileno, 51 anni, di Lecce, già condannato in passato per omicidio, però aveva affidato le redini dell'organizzazione a due donne, la sorella Carmela, 55 anni, e la compagna Angela Colacicco, 37 anni, entrambe leccesi. Erano loro a gestire il sodalizio malavitoso, un gruppo molto radicato sul territorio organizzato gerarchicamente, con uno stretto intreccio di parentele e relazioni sentimentali tra i membri.

### L'operazione

La scorsa notte i carabinieri del Comando provinciale di Lecce, guidati dal colonnello Maurizio Ferla, hanno sgominato la banda ed arrestato 34 persone, 16 delle quali legate tra loro da vincoli di parentela e sentimentale. Ma è il ruolo delle donne che ha ancora una volta sorpreso gli inquirenti. Ben otto sono finite in carcere. Un vero e proprio «direttorio» come lo ha definito il colonnello Ferla, capace di gestire e coordinare il traffico di sostanze stupefacenti in gran parte della penisola salentina. In manette anche Rosanna Tornese, 38 anni, di Monteroni, nipote di Mario e Angelo, nomi storici della Scu salentina. E, secondo i carabinieri, l'epicentro del business sarebbe stato proprio Monteroni. Difatti l'operazione scattata ieri notte è stata denominata proprio «Valle Cupa». Le altre donne arrestate sono Loredana Paiano, 43 anni, di Maglie; Sandra Perrone, 47 anni, di Galatina; Angelo Protopapa, 40 anni, di Monteroni; Luana Monia Quarta, 41 anni, di San Cesario, e Roberta Ventura, 23 anni, di Novoli. Luana Quarta e Roberta Ventura, fidanzate

### Il fatto



### Il business e il blitz

I carabinieri hanno sgominato un gruppo criminale che gestiva il giro dell'eroina nel sud Salento

### L'inquirente

L'indagine è partita nel 2009 con un blitz dei carabinieri di Tricase del capitano Andrea Bettini (foto)

### Tre i latitanti

Le ordinanze sono state 37, gli arresti 34 tra cui otto donne. Tre i latitanti



Il colonnello Ferla e Motta ieri durante la conferenza stampa

te con i fratelli Marco e Gianluca Saponaro (di 36 e 40 anni), vendevano l'eroina. Carmela Sileno aveva anche il compito di reperire e distribuire la droga. E con lei agivano l'altro fratello Giancarlo, 54 anni, di Lecce, Paolo Colacicco, Maurizio Mazzei ed il compagno di Carmela, Mario Camassa. Un intreccio di parentele e legami sentimentali in cui, secondo i principi ereditati dalla Scu, le donne avevano un ruolo determinante, sia sotto il profilo organizzativo che quello della gestione degli affari, soprattutto quando gli uomini scontavano periodi di detenzione.

### L'accusa di Mantovano

Le indagini hanno avuto inizio nell'ottobre 2009 con controllo antidroga eseguito dai carabinieri di guidati dal capitano Andrea Bettini. Poi, anche grazie alle intercettazioni telefoniche e ambientali in carcere, è stata ricostruita l'organigramma del gruppo. Il gruppo non cedeva mai quantitativi di eroina inferiori ai 5 grammi (a un prezzo di circa 100 euro). Aveva tre differenti canali di approvvigionamento. Il preferito era quello brindisino ma la droga veniva comprata anche nel tarantino e nel napoletano. L'ex sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, si è congratulato con i carabinieri. Ma ha invitato la magistratura di sorveglianza a maggior rigore nel rilasciare benefici penitenziari ai mafiosi della zona perché «dovrebbe far riflettere l'età avanzata dei capi. Non guasterebbe un po' di cordone sanitario in più nei loro confronti da parte di tutti, a cominciare dagli amministratori del territorio».

Andrea Morrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### » L'ira del sindaco

Guido difende la sua città «Basta etichette, io mai minacciato»

LECCE — Il fatto che la sua Monteroni possa passare per una città mafiosa non gli sta bene. E' un'etichetta che il sindaco Lino Guido rifiuta tout court, convinto com'è che ci sia un solco profondo tra criminalità e brava gente: due mondi che, osserva, «viaggiano su binari paralleli senza mai incontrarsi».

**Sindaco Lino Guido, Monteroni è una città a due facce?**

«Non ci stiamo ad essere considerata territorio di mafia, la nostra è anche una città di cultura: stiamo lavorando

per aprire un nuovo collegio universitario».

**Le redini dell'organizzazione criminale smantellata dai carabinieri erano nelle mani di un direttore con una componente femminile che aveva ruoli importanti.**

Il sindaco Lino Guido

«Abbiamo sempre dato risalto al ruolo politico delle donne che oggi ci qualifica».

**In paese si sente la presenza del crimine?**

«Non è che abbia incontrato tanta gente che si lamenta. Io faccio il commercialista da tanto tempo e l'amministratore da qualche anno, am non ho mai sentito nessuno che si è lamentato».

**E lei ha mai ricevuto pressioni o minacce?**

«Assolutamente no».

Antonio Della Rocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Borgo San Nicola** Un detenuto di Bucarest non mangiava da 50 giorni. Rima: «Si considerava innocente e voleva la sospensione della pena»



L'ingresso esterno del carcere di Borgo San Nicola

## Morto per fame, i medici: «Rifiutava sempre il cibo»

LECCE — Era stato rinchiuso in carcere per reati contro il patrimonio (scippi e furti) e doveva scontare 18 anni. Ma lui si era sempre dichiarato innocente e 50 giorni fa, per protesta, aveva cominciato lo sciopero della fame: è morto a 38 anni nell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce, dopo che le sue condizioni di salute erano peggiorate a causa della ferrea decisione di non toccare cibo. Ora la Procura ha aperto un'inchiesta ed il deputato dell'Idv, Pierfelice Zazzera, ha chiesto l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia.

Ieri sul corpo di Popo Virgil Cristria, 38 anni, di Bucarest, è stato eseguito l'esame necroscopico che ha confermato i segni di deperimento. Nelle prossime ore, su disposizione del pm Carmen Ruggiero, avrà luogo l'autopsia. Il detenuto romeno era giunto da Benevento. Dalla fine di marzo, non

ha più toccato cibo, chiedendo la sospensione della pena, che non gli è stata concessa. Le sue condizioni di salute sono via via peggiorate fino alla morte. «Ha preso l'ago della flebo che gli era stata somministrata per tentare di dargli un po' di forze e se lo è strappato dal braccio», spiega Sandro Rima, dirigente sanitario della casa circondariale di Lecce. E aggiunge: «Rifiutava il cibo in maniera categorica, voleva parlare con il magistrato. "Il magistrato, diceva, mi deve ascoltare e lui mi deve liberare"».

### La Procura indaga

L'esame necroscopico ha confermato i segni di deperimento. Indaga la Procura

questa era la frase che ripeteva sempre. Ogni giorno veniva visitato da un medico, da uno psicologo e da uno psichiatra. Abbiamo tentato tutti di dissuaderlo, ma inutilmente. E l'ultima volta si è anche sfilato l'ago della flebo. Era intenzionato a continuare nella sua protesta fino in fondo». Per il vicedirettore del carcere di Lecce, Giuseppe Renna, «sono tante a Borgo San Nicola le storie come quella di Pop Virgil, in molti sono nelle sue stesse condizioni, in 30 o forse 40 sono in sciopero della fa-

### Zazzera chiama il ministro

Il deputato dell'Idv, Pierfelice Zazzera, ha chiesto l'intervento del Ministro di Grazia e Giustizia

me: c'è chi protesta perché vuole essere trasferito, chi si dichiara innocente, quasi tutti sono stranieri».

Aggiunge: «Si proclamava innocente e non aveva grosse possibilità economiche e non aveva famiglia. Noi lo aiutavamo come potevamo e anche i volontari tentavano di aiutarlo. In verità il carcere finisce sui giornali quando succedono queste cose. Ma noi come tutti dobbiamo combattere ogni giorno, senza avere possibilità economiche, con mille e mille problemi». Conclude: «Qui dentro, come accade in tutti gli istituti d'Italia ci sono numerosi detenuti anche di carattere psichiatrico che andrebbero seguiti da strutture idonee, invece... Il romeno aveva un passato pesante a livello detentivo perché non si è mai adattato in nessun istituto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPRING/SUMMER 2012

La Edo®  
CREATE YOUR SHOES

Altamura • Andria • Bari • Barletta • Bisceglie • Canosa di Puglia • Cerignola • Corato • Foggia • Gravina in Puglia  
Lecce • Maglie • Martina Franca • Molfetta • Monopoli • Orta Nova • Putignano • San Severo • Trani • Verona

www.laedo.it